

## Rassegna del 30/08/2022

### CONFCOMMERCIO

Corriere della Sera Roma	<a href="#">Bar e ristoranti, le bollette già in 500 vetrine - Bollette sulle vetrine di 500 tra bar e ristoranti</a>	<i>Garrone Lilli</i>	1
Corriere della Sera Roma	<a href="#">Caro energia, 20mila aziende a rischio - L'onda nera dell'energia minaccia 20mila aziende</a>	<i>Fiaschetti Maria_Egizia</i>	2

**OPERAZIONE TRASPARENZA**

## Bar e ristoranti, le bollette già in 500 vetrine

Ha successo, secondo la Fipe, la campagna «Bollette in vetrina»: circa 500 bar e ristoranti hanno aderito all'invito del presidente Sergio Paolantoni di esporre nei locali la bolletta di un anno fa e quella attuale per far conoscere gli aumenti del costo dell'energia e attuare un'«operazione verità».

a pagina 3 **Garrone**

# Bollette sulle vetrine di 500 tra bar e ristoranti

## Paolantoni (Fipe): «Da rivedere gli orari dei locali»

«Bollette in vetrina»: centinaia di bar e ristoranti di Roma hanno aderito all'invito del presidente della Fipe Concommercio, Sergio Paolantoni, di esporre nei locali la bolletta di un anno fa e quella attuale per far conoscere gli aumenti del costo dell'energia e attuare un'«operazione verità». «La campagna va molto bene - sostiene Paolantoni - e siamo contenti della risposta che gli esercenti hanno dato: sono già oltre la metà degli iscritti (la Fipe ne ha più di 1.000) ad aver esposto le bollette nelle vetrine e credo che la trasparenza sia un elemento importante nel rapporto di fiducia tra il cliente e l'esercente. E tutti i giorni aumentano le adesioni».

L'invito del presidente della Fipe Concommercio è scattato giovedì scorso e la risposta è stata immediata. Ma pur se «i nostri esercenti sono convinti che questa campagna potrà dare risultati positivi», Paolantoni aggiunge: «Sono anche consapevoli che non sarà facile. Alcuni hanno paura di non potercela fare con aumenti così importanti che

vanno ad azzerare gli utili che una ditta produce. Ci sarà chi avrà la possibilità di resistere e invece chi dopo la pandemia e l'attuale crisi teme che non ce la farà a restare aperto. Mi auguro che le chiusure, se ci saranno, siano solo temporanee e si trovino altre soluzioni, magari rivendendo rivedendo l'orario di esercizio, stando aperti di meno o nelle ore di maggior afflusso della clientela. Noi come Fipe Concommercio abbiamo uno sportello dedicato proprio a queste situazioni di emergenza». Costo maggiore dell'energia e non solo: «Ci sono anche quelli delle materie prime - conclude Paolantoni - che calcoliamo intorno al 20% per il maggior costo di produzione».

**Lilli Garrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'economia** In forte difficoltà anche un migliaio di industrie della regione. Il costo della corrente è salito dal 10 al 40 per cento

# Caro energia, 20mila aziende a rischio

Nel Lazio la crisi investe diecimila esercizi commerciali, 2.300 artigiani e 6.500 agricoltori

Sarà un autunno difficile per le imprese di Roma e del Lazio, travolte dalla crisi energetica e dall'aumento del costo delle materie prime. Tra i comparti più a rischio, oltre alle aziende energivore, il manifatturiero e la ristorazione

artigiana (gelaterie, pasticcerie, paninoteche). Le bollette sono triplicate e le spese sono diventate insostenibili: la Saxa Gres di Anagni, in provincia di Frosinone, ha già chiuso e molte attività hanno attivato la cassa integrazione in attesa degli interventi del governo.

alle pagine 2 e 3 **Fiaschetti**

## L'onda nera dell'energia minaccia 20mila aziende

**Confartigianato:**  
il costo dell'elettricità  
passato dal 10 al 40%  
**Confcommercio:**  
10mila nostri esercizi  
sono a rischio

### Coldiretti

● «Un'azienda agricola su 10, il 13 per cento, è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività» per effetto dei rincari che incidono su una serie di voci: dal gas ai barattoli

### Le industrie

Non ci sono stime ufficiali, ma qualcuno ha già chiuso i battenti: la Saxa Gres di Anagni

### Confesercenti

«Le chiusure di attività commerciali saranno molte più che per la pandemia»

Inflazione al 5,9 per cento, rincaro delle materie prime, bollette triplicate. Si prospetta un autunno nero per le imprese di Roma e Lazio a causa della crisi provocata dalla guerra in Ucraina. In base alle stime di Confartigianato, i settori più colpiti sono il manifatturiero, i trasporti, l'edilizia, i servizi alla persona e la ristorazione ar-

tigiana (pasticcerie, gelaterie, cioccolaterie, paninoteche): «Se consideriamo l'artigianato alimentare, tranne i bar e i ristoranti, e le botteghe su strada (abbigliamento, sartoria, marmisti, fabbri, ceramisti, ndr) - sottolinea Andrea Rondò, presidente di Confartigianato Roma - nella Capitale superiamo le mille imprese a rischio chiusura, 2.300 nel Lazio, con una ricaduta occupazionale di oltre quattromila addetti. L'energia è passata dal 10 al 40 per cento di impatto sui costi di produzione: l'anno scorso un'azienda alimentare con 15 addetti pagava una bolletta di circa tremila euro, oggi supera i 13.500». Tra i provvedimenti auspicati, il taglio del cuneo fiscale: «Sarebbe stato l'ideale per alleggerire l'F24 mensile».

Sebbene nello scenario attuale tutte le previsioni siano

congetturali - molto dipende da come evolverà il quadro geopolitico e dalle misure che adotterà il governo da solo o nell'ambito di una strategia coordinata in ambito europeo - anche Romolo Guasco, direttore della Confcommercio di Roma, si dice preoccupato: «In Italia sono a rischio 120mila imprese... L'economia del Lazio corrisponde all'8 per cento, pertanto nella nostra Regione diecimila attività potrebbero non sopportare l'ag-





gravio dei costi energetici. Chi si trova in una situazione di solidità economica riuscirà a fronteggiare lo tsunami, ma gli altri saranno in affanno». Al rialzo dei prezzi si somma la riduzione dei consumi del 4 per cento negli ultimi due anni: «Aumenta la spesa e diminuisce il volume d'affari, ma si sta cercando comunque di non caricare le perdite sulle famiglie per non intaccare la fidelizzazione». Tra le proposte di Confcommercio, l'aumento del credito d'imposta per le aziende con potenza pari o superiore a 16,5 kilowattora dal 15 al 50 per cento, «considerato che in Italia la spesa energetica per il terziario è salita dai 14,9 miliardi dello scorso anno a 33 miliardi». Valter Giammaria, presidente di Confeser-

centi Roma, teme che le chiusure supereranno quelle registrate durante la pandemia: «Arrivano bollette di 15 mila euro al mese e molti stanno pensando di mollare. Nessuno può pensare di pagare somme così esorbitanti, in questo modo si mettono a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro».

Da Unindustria confermano pesanti ripercussioni sui settori più energivori (telecomunicazioni, chimico-farmaceutico, gomme e plastiche, estrattivo, carta, ceramica, metalmeccanico, digitale, alberghiero, agroalimentare): ha già chiuso i battenti la Saxa Gres di Anagni, in provincia di Frosinone, specializzata nella produzione di piastrelle in gres porcellanato, tra cui i sampietrini.

A lanciare l'allarme è stata anche la Coldiretti Lazio, secondo cui più di un'azienda agricola su 10, il 13 per cento, «è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività» per effetto dei rincari che incidono su una serie di voci: dal gas ai barattoli, dal gasolio alle etichette. «Rischiamo un crac alimentare, economico e occupazionale - avverte il presidente regionale, David Granieri - . L'esplosione dei costi dell'energia potrebbe compromettere quegli spazi di autonomia e sovranità alimentare che fino ad oggi le imprese agricole italiane sono riuscite a difendere. Nel Lazio la filiera agroalimentare rappresenta il 3 per cento della ricchezza con 6,3 miliardi di fatturato annui».

**Maria Egizia Flaschetti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Nel Lazio le imprese a rischio chiusura



#### Problemi

- Bollette più che triplicate tra il 2021 e il 2022
- Aumento delle materie prime del 50-100%
- Calo dei consumi del 5-10%

#### Richieste

Aumento del credito d'imposta dal 15 al 50%

Riduzione del cuneo fiscale

L'Ego - Hub

## Due anni di emergenze



Coldiretti in piazza lo scorso 27 maggio: in quel caso contro i cinghiali



Una protesta dei ristoratori davanti alla Cassazione a febbraio scorso